

I.I.S. CONCETTO MARCHESI
MASCALUCIA
A.S. 2018/2019

«ARTI ANTICHE E MODERNE SOTTO IL VULCANO»

FEBBRAIO - APRILE 2019

ESPERTO PROF.SSA BARBARA PANARELLO

TUTOR PROF.SSA CINZIA CONSOLI



I PUPI SICILIANI

I pupi (dal latino *pupus, i*, bambinello) sono le caratteristiche marionette armate di quel **teatro epico popolare** che, venuto probabilmente dalla Spagna di Don Chisciotte, operò a Napoli e a Roma, ma soprattutto, dalla prima metà dell'Ottocento, in Sicilia. Le storie raccontate, i cui dialoghi sono quasi sempre improvvisati dai burattinai, si basano soprattutto sulla letteratura cavalleresca medievale, sui poemi italiani del Rinascimento del Boiardo e dell'Ariosto, sulle vite dei santi e sui racconti di banditi, su tutta una tradizione letteraria, musicale, figurativa che segna lo sviluppo di un'educazione sentimentale e di una visione etica e poetica del mondo.



Si ritiene che l'epopea carolingia sia arrivata in Sicilia con i **Normanni**, dove ha trovato uno straordinario favore per cui si è conservata fin ai giorni nostri. All'inizio furono soprattutto i cantastorie a tramandarne il ricordo. A partire dal XIX sec. il racconto popolare dell'epica cavalleresca franco normanna utilizzò il pupo, già conosciuto, rivestendolo di fogge che si rifacevano alla iconografia cinquecentesca. Gli eroi paladini, rappresentati nel teatro dei pupi, unitamente alla esaltazione dei valori morali di cui sono campioni, mettono in risalto il **confronto tra la civiltà europea ed islamica**, del cui scontro la Sicilia è stata teatro: per questi valori i paladini lottano e muoiono, rimanendo così nella cultura popolare tra il mito e la storia vera.



LA STORIA DEI PUPI CATANESI

A **Catania**, all'inizio del secolo, numerosi teatri mettevano in scena diverse storie narrate con cicli rappresentativi che potevano prolungarsi anche per mesi, mentre il commento musicale era affidato a musicanti di mestiere con brani improvvisati a seconda dell'azione scenica. I **Fratelli Napoli** sono pupari veri, non soltanto cultori di una tradizione familiare, sono gli eredi e i continuatori di un grande patrimonio artistico, scandito dal ritmo delle generazioni, infatti creano un linguaggio teatrale, fatto di parole, di movimenti, di immagini, di suoni, cercando anche di rinnovare, senza stravolgerla, la formula del teatro dei pupi.





Differenza tra **pupo catanese** e **pupo palermitano**: quello palermitano si inginocchia e cammina mentre quello catanese non si inginocchia e, per andare avanti, salta. Inoltre i pupi palermitani, a differenza di quelli catanesi hanno la possibilità di estrarre e riporre la spada, mentre nei pupi catanesi è saldata in mano.

I PUPARI



I pupi non hanno fili come le marionette. Con le aste i pupari li muovono sullo sfondo dello scenario, al ritmo degli scudi e delle spade.
I pupari "di **l'opra de' pupi**", hanno per i pupi rispetto, danno loro voce e sentimento, improvvisando e recitando una favola siciliana in cui i paladini sono i nobili protagonisti, perché non combattono per sé ma per la religione, per l'amore, per la gloria, per la fedeltà, non per diventare ricchi o potenti.

Ci sono **diverse scuole** (palermitana e catanese le più importanti) di appartenenza dei pupari che trasmettono diversi modi di muovere le marionette, diverse misure delle marionette; ogni pupo rappresenta un cavaliere caratterizzato dalla corazza e dal mantello specifici.

Palermo: In questa città si può ammirare la più ricca collezione di Pupi presso il Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino e il Museo Etnografico Siciliano Giuseppe Pitrè. Tra i pupari ancora in attività va ricordato **Mimmo Cuticchio**

Catania

Qui, all'inizio del secolo, operavano numerosi teatri che mettevano in scena diverse storie. I pupari sono ancora gente di teatro, come i **fratelli Napoli**. Nel 1921 **Gaetano Napoli** fondò la compagnia catanese più importante che ancora oggi continua la sua attività ed è giunta alla quinta generazione. Inizialmente la compagnia aveva sede in via Consolazione oggi si trova nei pressi di Piazza Federico II a Catania. Anche la provincia è stata investita da questa passione per il teatro dei pupi e paesi come Acireale, Giarre, Caltagirone e Randazzo hanno i loro musei e i loro pupari.



Messina

La **famiglia Gargano** è tra le più antiche esistenti che portano fin ai giorni nostri la tradizione dei pupi.

Per cinque generazioni successive questa famiglia si è messa a disposizione di quest'arte teatrale e oggi vanta una preziosa collezione di pupi e manoscritti dell'800.



PIETRA LAVICA



Col termine pietra lavica viene comunemente indicato il basalto lavico. Le pietre vulcaniche o pietre laviche nascono dalla cristallizzazione del magma vulcanico. Questo tipo di minerali non sono affatto difficili da trovare e vengono utilizzati molto spesso in cristalloterapia, e inoltre alcune delle gemme più comuni sono proprio pietre vulcaniche.

Nel nostro territorio dominato dal vulcano Etna, l'uomo da sempre ha sfruttato la materia prima offertaci dalle eruzioni vulcaniche per facilitare la sua vita con la costruzione di abitazioni, muretti di recinsione, condutture idriche, edicole votive, sculture e tanti altri manufatti utili alle sue attività.





Da così...



...a così



Così sono sorte diverse attività artigianali legate all’uso di basalto lavico, tanto da farne un’arte vera e propria e patrimonio culturale da preservare.

INTERVISTA AD UN ARTIGIANO DELLA PIETRA LAVICA

Come si lavora la pietra lavica?

«La pietra lavica nasce dalle colate, quindi ci si reca alla cava e per questione di peso si fanno cadere dei pezzi. Poi viene messa a terra con dei macchinari e i pezzi più grossi si tagliano in base alla dimensione che si vuole ottenere.

È possibile lavorarla in vari modi:

o viene effettuato un taglio con particolari lame per rendere ruvido lo strato superficiale della pietra;

o la pietra viene martellata attraverso l'uso di punte diamantate che creano fori in superficie.

I blocchi vengono poi inviati in varie industrie della lavorazione, che provvedono ad effettuarne un primo trattamento.»

Ai tempi d'oggi il processo di lavorazione è cambiato?

«Si, la pietra lavica fino a trent'anni fa non aveva margini di realizzo per la lavorazione ornamentale perché, essendo tra i materiali più duri (ha le caratteristiche di un granito, ma è sempre un basalto) veniva difficile lavorarla. Ma oggi è molto usata anche per lavori artistici.»





VISITA DIDATTICA A BELPASSO- Cava Grasso






HITACHI

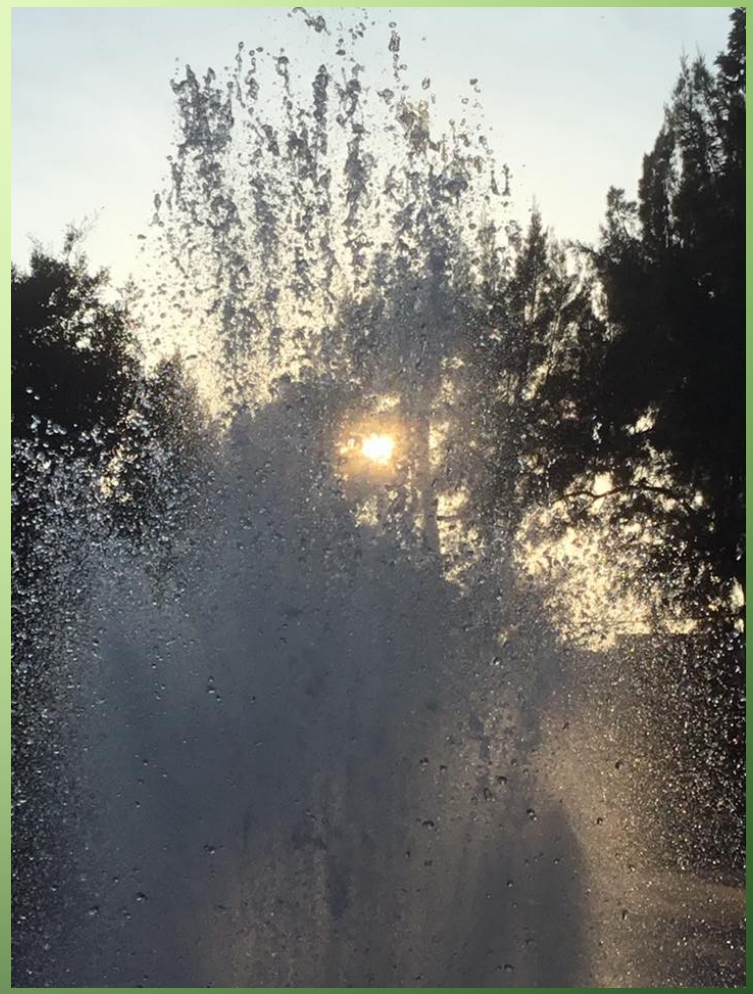



HITACHI









LA CERAMICA





L’arte della ceramica si è sviluppata sin dai tempi più antichi…

Oggi…

L’estrazione e la lavorazione della pietra lavica ha avuto un notevole riflesso sull’economia locale, tanto da portare alla nascita di un vero e proprio mestiere che, nel corso del tempo, ha saputo adeguarsi alle richieste del mercato e, al fine di migliorare l’offerta per la produzione di tavoli, top di cucine, bagni, panchine. Si punta sempre di più alla innovazione con la **ceramizzazione** della pietra lavica, una tecnica che consente di ottenere un prodotto di grande bellezza e progredito dal punto di vista funzionale.













L’ARTE deL FERRO BATTUTO

L’uomo da sempre si è servito dei prodotti che la natura ci offre al fine di rendere più agevole la sua vita, basti pensare all’Età del ferro, in cui gli Hittiti avevano imparato a fondere questo metallo e a forgiare armi per difendersi dalle popolazioni nemiche o per muoversi alla conquista di altre terre… basta pensare alle prime ruote in ferro, molto pesanti, sostituite poi da quelle in legno. Ma ciò che riguarda più da vicino noi catanesi è il mito che riguarda Polifemo, descritto nell’Odissea, che lavorava il ferro nella sua fucina dell’Etna…



Il singolo elemento, solitamente un’asta di sezione rotonda, quadrata o rettangolare, è forgiata a caldo e battuta col martello sull’incudine dal fabbro, fino ad ottenere l’elemento voluto. Gli strumenti per la sua lavorazione sono: incudine, martello, forgia, pinze, taglioli.
Oggi la produzione si è industrializzata per le richieste crescenti del mercato ed è difficile trovare la bottega di un fabbro che con la sua maestria lavori a mano il metallo.



La lavorazione del ferro battuto oggi è un ambito delle Arti Decorative. Gli Statuti dell'Arte hanno regolato lo svolgimento della professione per secoli, subito modifiche in relazione ai cambiamenti storici dei vari stati interregionali, presenti in Italia fino all' unificazione. Il passaggio da artigiana ad industriale della produzione della materia prima (inizi 1800), l'incremento demografico, la costruzione di nuove abitazioni e le nuove correnti stilistiche-artistiche e culturali hanno aumentano la domanda dei prodotti in ferro in Europa e in Italia con qualche anno di ritardo.



MARRANZANI conservati al Museo degli antichi mestieri di Zafferana etnea

Il ferro battuto può assumere varie forme, dalla più semplice come una lancia, una foglia, un torciglione, alla più elaborata come un ramo di edera, una rosa, ricci e volute varie, tipici usi del ferro battuto sono i cancelli e le testiere dei letti.



Un esempio di arte in ferro battuto è questa croce che si trova a Castiglione di Sicilia, sul sagrato di un’antica chiesa.

Inizialmente la lavorazione del ferro era utilizzata solamente per costruire **utensili** e armi, proprio per il fatto che la sua lavorazione è molto semplice.

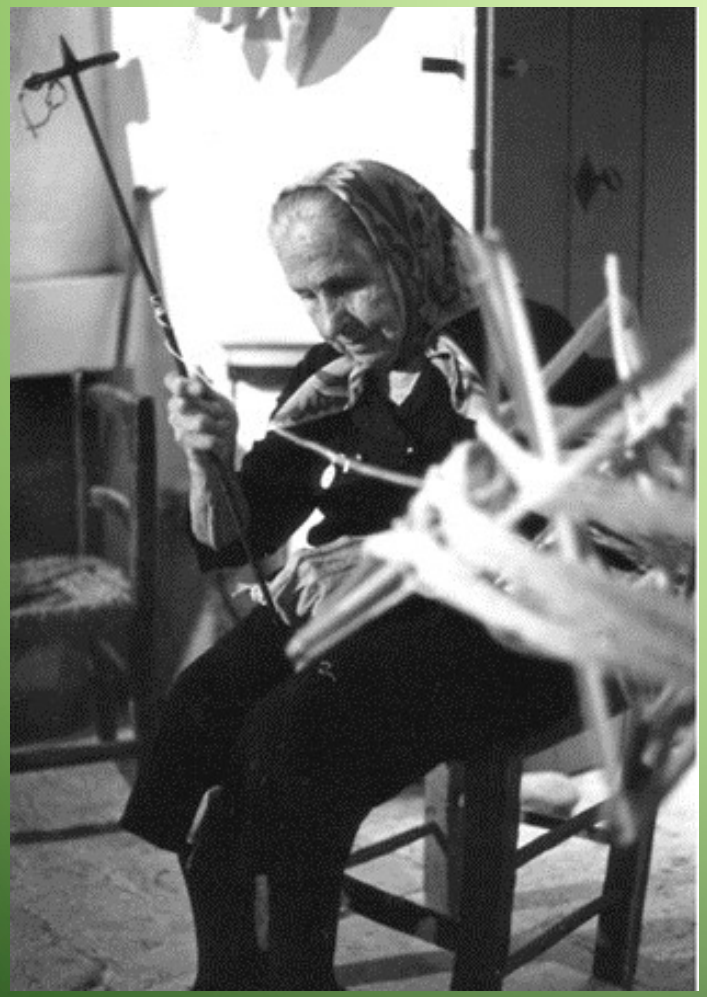






Anche nei tipici carretti siciliani alcuni finimenti sono in ferro battuto, artisticamente lavorato.

I TESSUTI



L’artigianato inerente il tessuto ha origini molto antiche. Da sempre gli uomini hanno avuto la necessità di proteggersi dal freddo, per questo, inizialmente, indossavano le pelli degli animali uccisi; successivamente, dopo la nascita della tessitura (VI-V millennio a. C), scoprirono l’uso delle vesti.
I tessuti, manufatti sottili e flessibili, venivano prodotti tramite l’uso di telai, i cui fili venivano tesi mediante dei pesi in argilla.

Un tempo le nostre nonne usavano filare la lana per creare coperte, maglioni, calze pesanti per l'inverno. Tuttavia la lavorazione artigianale più difficile e più raffinata è legata alla creazione dei corredi da sposa, con ricami e pizzi al tombolo, ad uncinetto o ad ago con il cotone. Oggi è molto difficile trovare una ricamatrice professionista e l'arte sopravvive nei più giovani solo perché tramandata da madre in figlia, da nonna a nipote. Eppure è ancora molto apprezzata nel settore turistico e spesso tra i souvenir più rinomati si sceglie di acquistare una tovaglia ricamata, un centrino o qualche salvietta decorata con pizzi e merletti fatti a mano.



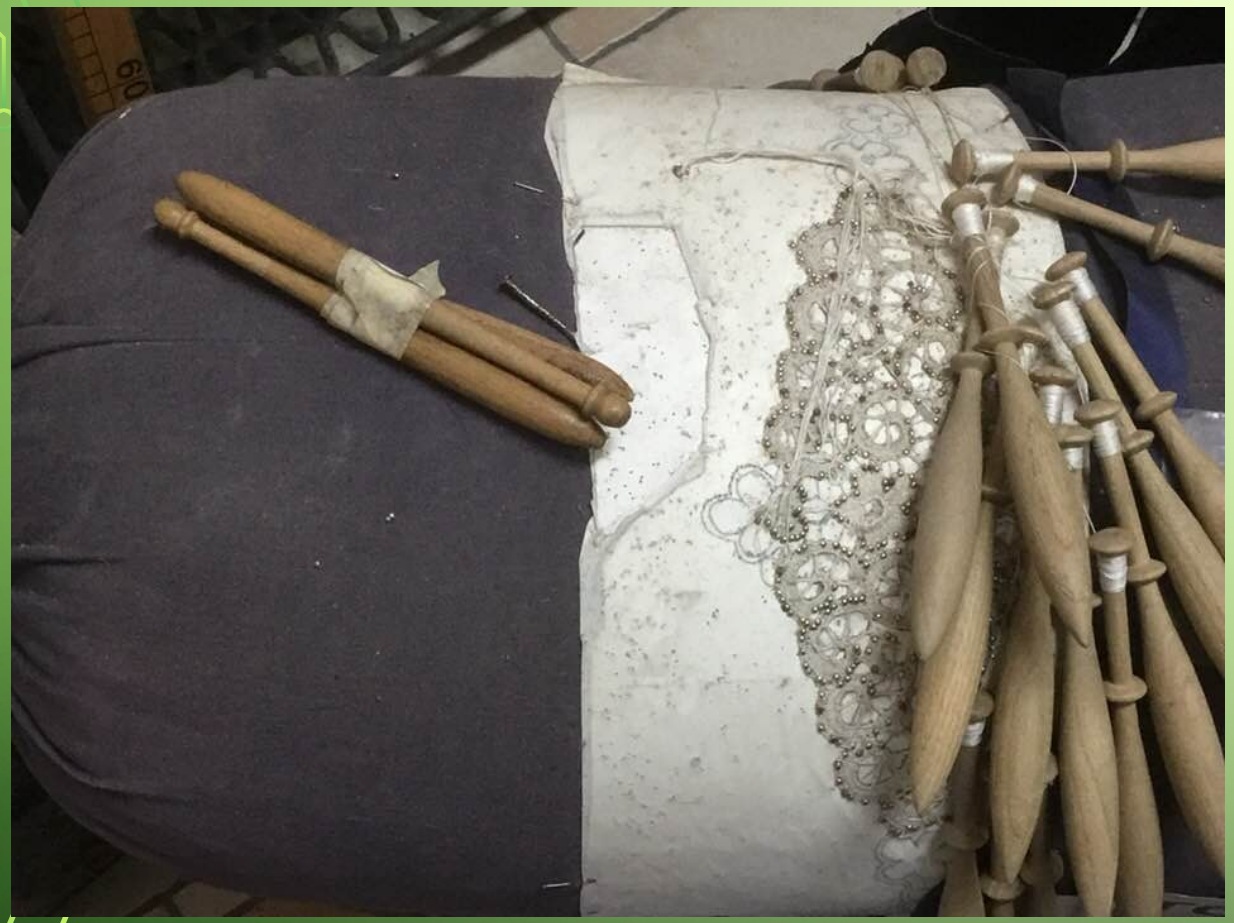








Anche grandi stilisti, come la catanese **Marella Ferrera**, si affidano a mani sapienti di artigiane che conoscono l’arte del ricamo e la preservano come prezioso patrimonio culturale ereditato dalle nonne.





Arti e mestieri a Mascalucia
di GIULIO PAPPA agosto 2017

I merletti, i ricami, i tappeti opere d'arte eseguite dalle massaie che sapevano organizzarsi con la famiglia ed i lavori domestici. Svolgevano i loro lavori a casa e venivano cercate dalle numerose signore che avevano figlie in età da marito. Il corredo era una parte principale della dote. L'esposizione del corredo al momento della "Cunzata do lettu" era importantissima. Da lì si vedeva la disponibilità economica della famiglia.

Ricamo: arte preziosa e difficile, ma fonte di guadagno per le ricamatrici negli anni passati. Le donne di Mascalucia sono state sempre delle ottime massaie, madri ed artiste, infatti quasi in tutte le case vi era montato un telaio, o per il ricamo del corredo o per la tessitura dei tappeti.

Tappeti che hanno fatto il giro del mondo, poiché esemplari di quest'artigianato sono stati portati negli Stati Uniti, nel Venezuela ed in altre nazioni del nuovo continente, da alcune emigranti dell'Ottocento. Il commercio di questi tappeti è ancor oggi fiorente. La famosa frase "Nulla si distrugge ma tutto si trasforma" è ben appropriata, infatti, la materia prima per la loro fabbricazione sono stoffe di vestiti dismessi, che l'inventiva della tessitrice dispone in modo tale da formare disegni quali fiori o altro.

L'ARTE del LEGNO







Il legno è stato usato come materia prima per la costruzione di diversi utensili, di case, mobili, porte e altri complementi d’arredo sin da tempi remoti.
Molti elementi dell'arredamento sono frequentemente realizzati in legno, così come certi rivestimenti, ad esempio pavimenti e pannellature.
Con la lavorazione del legno ci riferiamo a quelle piccole o grandi operazioni che vengono effettuate manualmente da falegnami e piccole industrie manifatturiere del legno, che purtroppo col tempo rischiano di estinguersi per via della diffusione di altri materiali, spesso sintetici.

I CARRETTI SICILIANI





Giovanni Virgadavola (cuntastorie) e la sua collezione di carretti siciliani.



Se c’è un mezzo di trasporto che in Italia si distingue per originalità, quello è il carretto siciliano. Per un lungo periodo (dal XIX al XX secolo) fu utilizzato per trasportare le merci; oggi, invece, è al centro di manifestazioni che mirano alla conservazione delle tradizioni e del patrimonio culturale, talvolta reinterpretandolo. Coi suoi coloratissimi disegni e gli intagli bucolici, è un vero e proprio oggetto d’arte e d’artigianato, ma anche una folcloristica icona della Sicilia.



L’arte dei cestini di canne





Il **cesto** è un recipiente ottenuto con l'intreccio di materiali di varia natura, usato per contenere o trasportare oggetti o alimenti. Presente in ogni parte del mondo con forme e tipologie legate ai differenti usi e tradizioni, la sua produzione risale al Neolitico. L'intreccio di fibre vegetali, probabilmente tra le prime opere artigianali, precede e prepara la nascita della tessitura.



I materiali con cui si fabbricano sono di provenienza vegetale, anche se oggi ve ne sono di realizzati con l’intreccio di filo metallico, fibre artificiali o stampati in materiali plastici.
I diversi materiali usati per realizzare questi cesti sono ad esempio le erbe, i rami di **olivastro** o di **olmo**), le **canne**, i **vimini**, ma anche le foglie.



Una «cavagna» per la ricotta fatta con le canne

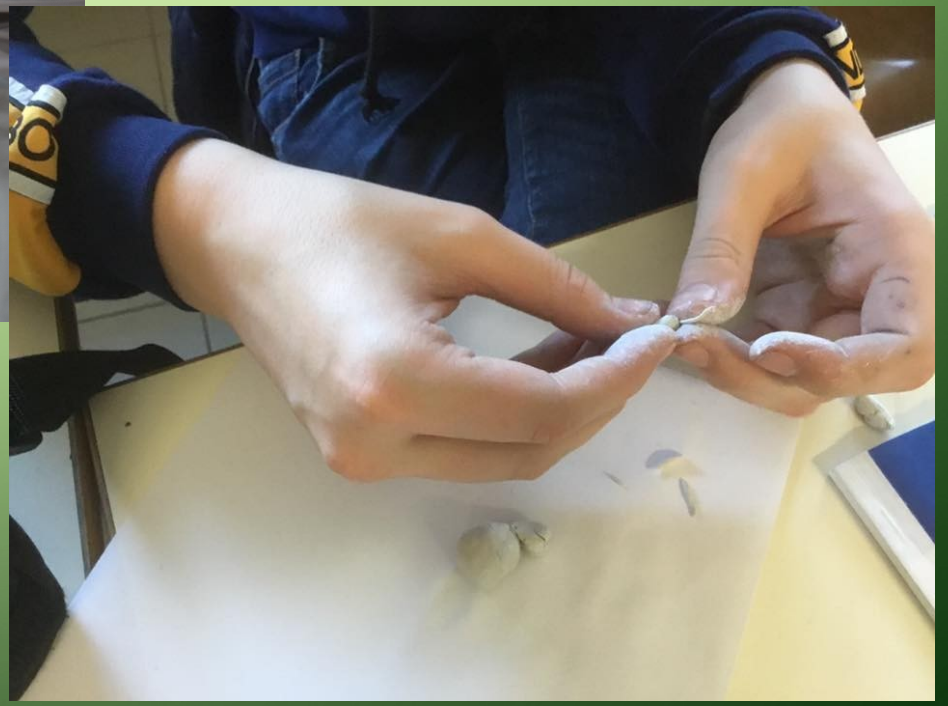
Il presepe siciliano e le sue miniature

Con Fabio de napoli ...



In Sicilia l’arte presepiale, pur risentendo degli influssi della scuola napoletana, si differenzia per l’incredibile varietà di stili e materiali impiegati. La diffusione del presepio in Sicilia si può datare a partire dal secolo XV, periodo in cui era costume rappresentare la nascita di Gesù con statuine tridimensionali mobili. Il Laurana e i Gagini, furono gli interpreti più importanti della scultura presepiale siciliana del periodo.

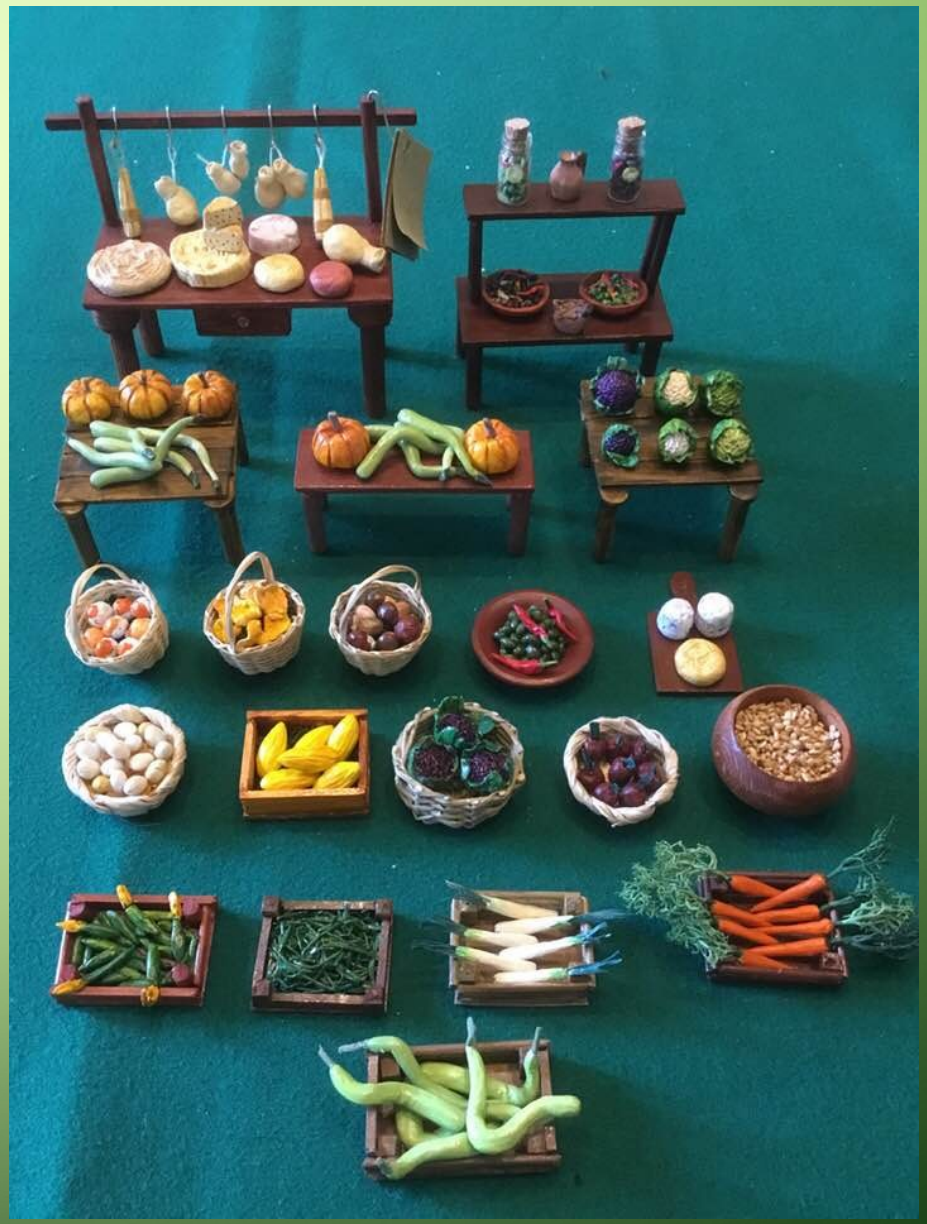




Dal maestro all’allievo…. L’importanza delle mani







Visita didattica a Zafferana Etnea





IL CALZOLAIO





IL BARBIERE


PRE-BARBA
MIRACOLO
RORASO


La gioia del Bambino è il
ro-Talco
ROBERTS
PALMOLIVE
Talco
NOTTE
VENEZIA
PROPERT'S
LEATHER SADDLE
BRYLCREEM

IL SARTO









FINE